

**BASSA DEFINIZIONE** DI ANDREA BAGNI

# Un film consolatorio poco consolante

L'ULTIMA PELLICOLA DI OZPETEK VUOLE RACCONTARE GLI AFFETTI COME VALORI DI RESISTENZA. MA L'INTENTO È TROPPO ESPLICITO, LA RECITAZIONE TROPPO ESIBITA, E IL RISULTATO FREDDO

**S**ONO ANDATO A VEDERE «Saturno contro» un po' sotto l'effetto della crisi di governo e del processo alla sinistra «massimalista» responsabile di tutto il male del mondo. Avevo voglia dei caffè in cucina di Ozpetek, delle cene insieme, dei sorrisi fra amici – insomma di uno spazio ravvicinato in cui sopravvivere decentemente e attraversare la nottata che si prospetta [ancora, di nuovo]. Però non è che abbia funzionato molto. Quando si cerca consolazione certe parole consolatorie è facile non consolino.

Al centro del film la storia di una persona amata d'improvviso in ospedale: emorragia cerebrale, operazione quasi impossibile, attesa in corridoio, le ore che passano, l'avvertimento che ci vorrebbe un miracolo e che il miracolo non ci sarà. E poi il sopravvivere senza, il sopravvivere a. Saturno contro si sente che vuole raccontare l'amore e l'amicizia come valori di continuità resistenza e vita; esprime sentimenti e affettività, ma non riesce gran che a provarci dentro. Troppo esplicito il desiderio, forse. Troppo esibita la grazia della macchina da presa. Troppo intensi programmaticamente i volti degli attori e attrici, nella storia minima. Amici che cucinano, di schiena davanti ai fornelli, me lo fai un caffè, andiamo a Lipari il prossimo fine settimana, è tanto che non facciamo qualcosa tutt'insieme, chi va a prendere lo champagne. E la voce fuori campo che dice, vorrei che tutto restasse così, per sempre. E il sempre però non esiste.

Il modo di scrivere con la macchina da presa di Ozpetek è garbato e fluido, con inquadrature piane a distanza media, e lenti piani-sequenza che ti portano fino alla porta della terapia intensiva e poi di nuovo indietro. Movimenti circolari che abbracciano, il presagio della morte che arriva metonimicamente da una ragazza accanto che piange un altro morto in un'altra lingua. Dolore non comunicabile. Ma forse è troppo esibita questa scrittura per abbracciare davvero: non si sente sottotraccia, depositata nella storia, dalla storia. Resta sempre in primo piano. Lo stesso la recitazione degli attori, tutti dai volti intensi alla Ozpetek. Ogni loro trattenuto sorriso sembra voler avvertire di un mondo interiore tan-



**SATURNO CONTRO**  
[Italia, 2006]  
Regia di Ferzan Ozpetek  
Con Stefano Accorsi, Margherita Buy, Pierfrancesco Favino, Luca Argentero, Ambra Angiolini, Serra Yilmaz, Ennio Fantastichini, Isabella Ferrari, Filippo Timi, Milena Vukotic, Lunetta Savino.

to accennato pudicamente, quanto evocato secondo una maniera. Abbastanza finto. [Per non dire della coppia in crisi con figli pure Buy-Accorsi, la smorfia amara contro i tic nevrotici, dall'inizio alla fine].

Finisce che gli unici ad apparire autentici sono quelli che non recitano «bene»:

Ambra la strafatta che offre un tiro come un dono di misericordia; i bambini che immaginano, avremo dei fratellastri che ci faranno dormire in cantina con i topi.

Troppo poco per attraversare la nottata. Dovremo inventarci altro, temo – niente nicchie, a questo nuovo giro di giostra.

## RAVENNA

### La Turchia ride a Komikazen



Ultimo appuntamento per il festival di fumetto di realtà **Komikazen** di Ravenna. Una chiusura in bellezza che vedrà protagonisti gli ideatori della rivista turca **Le Man**. Le Man è una vera e propria istituzione della satira in Turchia: da quindici anni, a cadenza settimanale, la rivista vende 150 mila copie distribuite da Diyarbakir a Istanbul. I due fondatori che saranno ospiti a Komikazen, in patria sono conosciutissimi e amati dal pubblico dei lettori turchi, per il loro lavoro che con ironia tagliente mette alla berlina le ipocrisie della società. Invisi al potere – per diversi anni non hanno potuto ottenere il passaporto – Mehmet Çağçag e Tuncay Akgün, direttori della rivista, sono riusciti a trasformare la satira di Le Man in un fenomeno di costume apprezzato dalle generazioni più giovani. I personaggi delle strisce sono emblematici dei cambiamenti della società turca, come Killanan Adam – il tipico padre scettico verso i tempi moderni e che rimpiange le antiche tradizioni, pur sognando di vedere i turchi nello spazio – e Kolazak, un tassista immorale ma al tempo moralista, con una ragazza costretta a portare il velo e un amante travestito. Ma sulle pagine della rivista c'è anche spazio per i disegnatori giovani e giovanissimi, che hanno la possibilità di vedere stampate le proprie storie pur vivendo in località remote dell'Anatolia o in piccoli villaggi dell'entroterra. Altro appuntamento da non perdere è con la disegnatrice Ramize Erer, che ha realizzato un libro di strisce sul tema dei matrimoni. Dal 3 al 7 marzo.

Galleria d'arte Mirada – via Mazzini 83, Ravenna

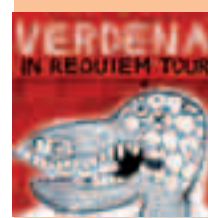
## IN GIRO

### Antologica Celestini

Prende il via martedì 6 marzo al teatro Ambra Jovinelli di Roma l'antologica dedicata ad Ascanio Celestini, che riproporrà quattro dei suoi migliori spettacoli. Si comincia con «Fabbrica» – in scena fino all'11 marzo – racconto di un operaio, che fonde storia e leggende. Si prosegue con «Scemo di guerra», dal 13 al 18 marzo, e con «Appunti per un film sulla lotta di classe», dal 27 marzo al 1 aprile. Contemporaneamente, al piccolo Jovinelli, dall'8 al 25 marzo Veronica Cruciani va in scena con «Le nozze di Antigone», testo scritto da Ascanio, vincitore nel 2002 del premio Oddone Cappellino.

[www.ambrajovinelli.com](http://www.ambrajovinelli.com)

### I Verdena in tour



Il 16 marzo sarà in tutti i negozi di dischi il quarto album dei Verdena, ma nel frattempo la band è già in giro da

questa settimana per l'Italia con il nuovo tour, dopo due anni di assenza dalla scena nostrana. Dopo le tappe di Torino e Roncade, sabato 3 marzo i Verdena saranno a Verona, al Tenda Gate 52. Il tour proseguirà poi venerdì 9 a Cortemaggiore, in provincia di Piacenza [Filmcore], sabato 10 al Vidia di Cesena, giovedì 15 al Duel Beat di Napoli, venerdì 16 all'Apheus di Roma, sabato 17 al Feedback di Foligno e venerdì 23 marzo al Viper di Firenze. I Verdena proseguiranno poi il loro tour fino alla fine aprile.

[www.liveinitaly.com](http://www.liveinitaly.com)

### La storia al femminile

Prosegue a Torino la rassegna di documentari M.a.i.s. organizzata da Flores attorno alle figure di donne e dei minori, protagonisti dei lavori in rassegna. Sabato 10 marzo sarà la volta di «Bellissime» di Giovanna Gagliardo, che racconta la storia d'Italia dagli anni sessanta ad oggi, vista attraverso la storia delle donne. Un film da discutere, una proiezione-fiume che diventa un'occasione per riflettere sul senso delle manifestazioni per l'otto marzo. La rassegna M.a.i.s. prosegue fino al 19 aprile.

Auditorium della Provincia di Torino  
via Valeggio 5 – Torino  
tel. 011 6694833 – [www.docume.org](http://www.docume.org)

## SEMAFORO di MARCELLO WALTER BRUNO

### The showbiz must go on

**H**O DECISO che non comprenderò il doppio cd con le canzoni di Luigi Tenco, tristi come sapevano essere solo gli «esistenzialisti» francesi prima del maggio: non è un caso che alla fine delle inchieste tv del commissario Maigret fosse Tenco a cantare, su immagini di Parigi, «Un giorno dopo l'altro / la vita se ne va / e la speranza ormai / è un'abitudine». Ma pagherei qualcosa per avere la registrazione di quel fatidico Sanremo del 1967, quando noi facevamo il ginnasio e fummo sconvolti non soltanto dal suicidio di Tenco ma anche e soprattutto dal cinismo della Rai, che per

bocca di Mike Bongiorno sentenziò: «Lo spettacolo va avanti». Due anni dopo, lo scenario era completamente mutato: alla fine dell'autunno caldo, le bombe di piazza Fontana costrinsero la tv di Stato ad osservare il silenzio a cui obbligano valori superiori a quelli dell'intrattenimento. Qualche anno dopo Furio Colombo teorizzò la divisione emotiva del lavoro mediatico: i telegiornali servono a veicolare l'orrore della realtà, tutto lo spettacolo di contorno serve a lenire le ferite con forti dosi di ideologica scimunitaggine. Il brutto è

quando la realtà fa irruzione nello spettacolo: è quello che successe alle Olimpiadi di Monaco 1972, kermesse sportiva esplosa nell'odio politico. Col passare degli anni, il miliardario spettacolo del calcio si è reso indistinguibile dal metaspettacolo offerto dalle tifoserie criminali: è per questo, forse, che la Rai non ha interrotto le trasmissioni neppure per questo morto d'inizio 2007, un poliziotto che doveva placare gli animi di guerriglieri urbani i cui slogan erano «Odio Palermo» e «Catania ti odio». Questo cinismo paternalistico, per cui lo spettacolo

deve andare avanti, altrimenti i bambini bulli fanno ancora più danni [e gli sponsor ritirano i loro budget], è antifreudiano: per la psicanalisi, la civiltà è repressione degli istinti; per il liberismo economico, gli istinti sono la «domanda» di cui il mercato deve tener conto.

